

XXIX TO - ANNO B - 20 Ottobre 2024

### **Antifona**

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.  
Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi. (Sal 16,6.8)

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno,  
donaci di orientare sempre a te la nostra volontà  
e di servirti con cuore sincero.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Prima Lettura** - Dal libro del profeta Isaia - [Is 53,10-11](#)

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.  
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,  
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,  
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.  
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce  
e si sazierà della sua conoscenza;  
il giusto mio servo giustificherà molti,  
egli si addosserà le loro iniquità. Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale** - Sal 32 (33)

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. R.

**Seconda Lettura** - Dalla lettera agli Ebrei - [Eb 4,14-16](#)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Parola di Dio.

**Acclamazione al Vangelo** - Alleluia, alleluia. ([Mc 10,45](#))

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

**Vangelo** - [Mc 10,35-45](#)

*Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.*

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Parola del Signore.

**LD - 29 TO - 19 ott 2024**

### **Intervento P. Innocenzo**

Abbiamo cantato questo Salmo, 103/104 nella numerazione ebraica, perché è il Salmo vespertino per eccellenza della tradizione della Chiesa antica. Una tradizione che è stata conservata fino ad oggi dal rito bizantino.

Perché proprio questo Salmo? Perché siamo al termine della settimana. Siamo anche al termine della giornata, se si canta durante il vespro... che è il momento in cui Dio Creatore si riposa, è il settimo giorno, contemplando l'opera delle sue mani e constatando che tutto era molto bello e molto buono. Quindi è come un invito ad andare a riposarsi, con l'interiorizzazione di questa contemplazione della Creazione, compiuta dallo stesso Dio Creatore.

Nella tradizione antica, questo tipo di contemplazione veniva chiamata *kosmiche teoria*, cioè contemplazione del mondo, cosmo, qualche volta c'è anche fisi, natura. Ma è solo una delle contemplazioni che la tradizione dei Padri sperimenta frequentando il testo del Salterio. Accanto a questa contemplazione del mondo, la *kosmiche teoria*, si poneva la *grafiché teoria*, che era la contemplazione della Torà.

Il Salmo 118/119 è questo nuovo modo di contemplare, dopo aver contemplato il mondo, si contempla la Scrittura, si contempla la Torà, arricchita da tantissime definizioni che ne approfondiscono il significato. Ma dopo questa *grafiché teoria*, c'è anche la *istorichè teoria*, la contemplazione della storia. La contemplazione della storia si serve di diversi Salmi, e sono i Salmi tra i più lunghi anche del Salterio stesso. È la storia che ha origine con Adamo ed Eva, ma che poi attraverso la storia di Abramo, arriva alla storia di Davide, con tutto ciò che nella storia poi accadde. Per cui ci sono anche delle contemplazioni storiche precise, che

riguardano l'uomo, che viene trafitto dalla Parola del Signore e chiede perdono: *miserere mei Deus secundum misericordiam tuam*.

Dunque, sono contemplazioni della storia, perché il mistero salvifico si compie sempre nella storia salvifica. Non c'è nessun evento storico che possa essere considerato al di fuori del mistero. Diceva San Gregorio Magno *extra tempum* e non *extra mysterium*... cioè, ogni evento storico è unico, e tuttavia ogni evento storico fa parte di questo mistero della salvezza: *Mysterium Salutis*.

Non ci si ferma soltanto qui, perché poi c'è anche, all'interno sempre del Salterio, un Corpus, magari non unificato tanto da poter dire questo è il primo, questo è il secondo, questo è il terzo, che è contemplazione dell'interiorità dell'uomo. Si chiama *Psichychè theoria*. La *Psichychè theoria* è la contemplazione dei sentimenti degli uomini, che qualche volta si scandalizzano perché la Scrittura sollecita alla fede (incomprensibile) tutte le dimensioni legate ai sentimenti degli uomini.

La dimensione affettiva può esprimersi sia nell'amore, sia nell'odio, e di fronte a queste due sollecitazioni diverse, si accompagna una richiesta diversa da parte di Dio. E spesso la descrizione di questa dimensione negativa è talmente realista, è talmente dura, che a noi può farci restare un po' sconcertati. Ma come? Anche queste cose fanno parte della preghiera? Sì, perché il tuo cuore è pieno anche di queste cose... nulla sfugge allo sguardo di Dio.

Quindi, anche quei Salmi che ci possono un poco turbare, perché sembrano Salmi aggressivi, una specie di manifestazione di odio verso i nemici... naturalmente l'interpretazione spirituale sposta tutto, appunto, sul piano del peccato, dei pensieri cattivi, dei pensieri di violenza, ma non escludono la possibilità, anzi la realtà, che il Salmista parla proprio di cose concrete, vissute nella sua storia... perché anche quelle fanno parte del mistero della salvezza.

Diceva San Gregorio Magno che fra tutti i personaggi, tutti gli eventi, di cui si parla nella Scrittura, ci vengono proposti anche personaggi ambigui, personaggi cattivi, non per imitarli, ma per imparare dalla loro deficienza a non entrare nello stesso circolo vizioso in cui sono caduti loro.

Poi ci sono Salmi di cosiddetta contemplazione spirituale, la Pneumatyché teoria. Questa contemplazione spirituale si manifesta soprattutto nei Salmi di lode, nei Salmi di esaltazione del Signore, pensate al Salmo 150, che è un invito persistente nel glorificare il Signore per tutto ciò che ha creato, e per tutto ciò che Lui ha diretto all'interno della storia, e per tutto ciò che è riuscito a realizzare, nonostante i nostri peccati umani, che Lui redime aprendoci di nuovo la strada della salvezza.

Dunque, i Salmi vanno letti con questo spirito contemplativo. Allora, questo Salmo, che arriva tutte le sere prima di andare a letto, potrebbe essere un suggerimento per noi. Prima di andare a letto leggersi questo Salmo, contemplando che tutto ciò che è successo in realtà, davanti ai nostri occhi, viene da Dio.

E poi ci sono anche selezioni dei Salmi, che ciascuno può privilegiare nella sua vita personale. Alcuni Salmi, i Padri della Chiesa li chiamano Salmi Sacramentali. Per esempio, il Salmo 50/51, il cosiddetto Salmo del Miserere, nel momento stesso in cui tu lo reciti, o lo canti, ti accorgi che ti punge il cuore. Ti senti nelle stesse situazioni in cui si trovava il Salmista, in quel caso specifico dicono Davide, messo di fronte al suo peccato.

Tenete conto di questo, perché è così che ci si introduce nella Lectio... altrimenti sembra che sia un momento come tanti altri. E questo si fa prima della proclamazione della Parola, ma si può fare anche al termine della proclamazione della Parola... ma se si fa prima della contemplazione Parola, questa contemplazione particolare ci prepara a fare vuoto dentro di noi, per ricevere il dono della Parola del Vangelo e delle Letture che accompagnano il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Marco 10,35-45

Le tre Letture che ci sono state proposte sono molto ben coordinate fra di loro. La Prima e la Seconda Lettura ruotano intorno al messaggio centrale della Terza Lettura, che è la Lettura del Vangelo. Ma, di questa Terza Lettura, il punto centrale è al termine della pagina stessa, dove Gesù dà la spiegazione del perché abbia risposto in un certo modo ai desideri dei suoi due amici intimi, che erano Giacomo e Giovanni, e dice così la conclusione della pagina: il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Che è la realizzazione piena della profezia contenuta nel brano del profeta Isaia. Ma che è anche un invito a riconoscere, in Gesù di Nazareth, il Gran Sacerdote, che non soltanto gestisce le vittime, ma è la vittima, Lui è Sacerdote, vittima e sacrificio, come ci ha insegnato la Lettera agli Ebrei. Essere posti di fronte a questo modello, così alto, così sconcertante se vogliamo, è la grazia che riceviamo da queste Letture. Una vera e propria grazia, è grazia nel senso più autentico del termine stesso, cioè, non è una conquista della nostra intelligenza, della nostra capacità di razionalizzare, mettere in relazione ciascuno di quei testi. Ma è un'apertura degli occhi che viene unicamente da Dio, e che si pone come alternativa, invece, a ciò che perfino ad amici intimi di Gesù, come Giacomo e Giovanni fanno fatica a capire, come facciamo fatica noi, ne più, ne meno, perché sono di carne ed ossa come lo siamo noi, e vivono di sogni, di realizzazioni più o meno glorificati, come può succedere a noi.

Dal momento che sono intimi di Gesù, non hanno nessuna preoccupazione di chiedere a Lui ciò che veramente desiderano.

È proprio dentro il loro desiderio, che si pone la Parola di Gesù. È ottimo desiderare di essere a destra e a sinistra del tuo stesso Maestro, nel

momento della Sua glorificazione, ma avete davvero capito che cosa significa che il terzo giorno Risorgerà?

Questo brano viene immediatamente dopo la Terza Profezia della Passione di Gesù, nel Vangelo di Marco. Il terzo giorno! Li aveva talmente galvanizzati che già si sentivano glorificati con Gesù, chissà su quale alto trono del mondo, e non si rendevano conto che stavano paragonando Gesù a qualche Imperatore romano. Pensate semplicemente alla via triunfalis di Roma e all'intronizzazione dell'imperatore, vincitore dei suoi nemici, che viene acclamato dalla folla mentre sta sgozzando, con le sue stesse mani, il capo dei suoi nemici, che fino ad allora aveva tenuto sotto i piedi come sgabello. Con tutto l'orgoglio che sentono i primi ufficiali dell'esercito vittorioso, che vengono posti a destra e a sinistra di questo trono trionfante, o di trionfo.

Dunque, loro non si rendono conto che stanno abbassando la profezia di Gesù al livello dei concetti umani, dei desideri umani, delle realtà umane. Davvero non sapete cosa chiedete!

Gesù cerca di prenderli per mano per portarli alla comprensione, di cui loro stessi non hanno consapevolezza. Ma sapete cosa state chiedendo? E per chiarirsi ancora di più: ma sarete in grado di ricevere il mio stesso Battesimo, sarete in grado di condividere con Me, tutto ciò che lo sto per sperimentare? Potete bere il calice, e il calice è il calice del Getsemani. Padre se è possibile passi da Me questo calice. Quindi il calice della sofferenza, dell'amarezza. Il calice di chi esplose nel dire sì, il mio spirito è pronto, ma la carne è debole. Ed è la carne di Gesù, non è soltanto la nostra carne.

Non avevano ancora capito perché Gesù nel Padre Nostro, che aveva già insegnato a loro, aveva sintetizzato tutta la sua vita, nel "sia fatta la Tua volontà!". E Gesù deve spiegarglielo, e lo fa in modo (incomprensibile) ma siete in grado davvero di bere il Mio stesso calice, ed avere il Mio stesso

Battesimo? Come no, eh! Siamo talmente desiderosi di trionfo che siamo disposti a dare la vita. Lo giuro! Viene detto ai soldati: potete voi...? lo giuro!

Voi siete donne, ma io ho partecipato a questi giuramenti di ragazzi di diciotto, venti anni... un grido: lo giuro! Loro certo, ma come? Sì, sì, certo, lo condiderete tutto questo. In questo lo condiderete tutto questo, c'è la ego di Giacomo, che è stato il primo Apostolo condannato a morte dal gran sacerdote, a Gerusalemme. E secondo alcune tradizioni, anche suo fratello Giacomo (Giovanni?) nello stesso contesto ha fatto la stessa fine. Poi sono nate altre tradizioni... Giovanni identificato come l'autore del Vangelo, identificato come il discepolo prediletto, identificato come l'autore dell'Apocalisse, ma sono tutte leggende aggiuntive.

Questo discepolo amato che segue Gesù, nel capitolo 21 di Giovanni, fino al punto da suscitare la gelosia di Pietro... e di lui che cosa sarà?

E Gesù che risponde, ma a te che ti importa di lui, tu segui Me intanto.

E in quel discepolo amato che anticipa Pietro molti vedono la condivisione del primato del martirio, nel Nome di Gesù, dei due fratelli, Giacomo e Giovanni. Misteriosissimo tutto... eh?

Storicamente non provabile, secondo i nostri criteri, ma dentro tutto questo si può nascondere, certo, la scelta del Padre. Non come frutto dell'opera delle mani degli uomini, ma appunto come scelta gratuita, nella linea della scelta di Pietro: non carne, non sangue ti ha rivelato questo, ma il Padre.

Perciò si capisce meglio il perché la risposta di Gesù è una risposta che ridimensiona i criteri e i desideri umani di questi due, che pure sono disponibili. La cui disponibilità Gesù riconosce, sì, sì, sarete in grado di condividere. La tradizione dice che tutti e due sono stati uccisi nello stesso contesto storico. Sarete in grado... e tuttavia neppure questo gli può essere assicurato, perché se gli fosse assicurato tutto questo,



significherebbe abbassare la fede a un tipico evento religioso del *do ut des...* Ed è proprio questo che Gesù vuole mettere in discussione davanti a loro due... dopo dovrà anche spiegarlo davanti agli altri dieci, che reclamavano rumorosamente contro la presunzione di questi due, che volevano essere uno a destra e uno a sinistra.

E la risposta di Gesù è l'invito a capovolgere tutto... a non pensare che perfino l'essere disposti a dare la vita per Lui, possa essere considerato come una sorta di diritto ad avere il primo posto, o il secondo posto, accanto a Lui.

Qui torna l'insegnamento dei Padri della Chiesa, che purtroppo è stato abbastanza relativizzato, nelle nostre catechesi, ricevute fin dall'infanzia. Catechesi anche spesso condizionate dalla mentalità comune, di tipo volontaristico, illuministico... volli, sempre volli, continuamente volli. Perché la grazia non è un merito che noi possiamo pretendere di avere.

Io ho, qualche volta, ripetuto la risposta di San Gregorio di Nissa, che diceva: Finché farete qualunque cosa o per non finire nell'inferno o per meritavi il Paradiso, non avete ancora iniziato il cammino cristiano!

A noi è stata data questo tipo di educazione: meritocratica. Adesso, magari ad altri livelli, si ripropone questa dimensione meritocratica, per cui chi è handicappato a qualunque titolo, fisico o intellettuale o morale, è semplicemente spazzatura. Perché sono i meriti che permettono la promozione. Ah! E questo è criterio umano, semplicemente umano, e i due condividono questo criterio umano, semplicemente umano. Siamo disposti a dare la vita per Te, dunque Ti chiediamo che Tu ci ponga a destra e a sinistra nel Tuo Regno.

E Gesù li ghiaccia: proprio, no! Anche se dividerete il Mio Battesimo, e berrete con Me il mio Calice, perfino in quel caso specifico non potete pretendere nulla, perché è il Padre che sceglie.

Capite? È un capovolgimento! Noi lo chiamiamo capovolgimento dalla religione alla fede, e siccome anche gli altri dieci vivono lo stesso tipo di sentimenti personali, Gesù li deve chiamare da parte. Venite qua, che vi spiego io di che cosa intendo parlare... e di nuovo li mette a confronto con i criteri del mondo. Cosa fa la gente importante, la gente che viene portata sugli scudi e proclamata imperatore? Mette sotto di sé tutti gli altri... (*frase incomprensibile*). Proprio li schiaccia, li trita dentro il suo vaso, sono a sua disposizione, fa quello che vuole, il capo dei nemici è messo sotto i suoi piedi, e poi sgozzato in pubblico, davanti a tutti.

Questo fanno i principi di questo mondo! Ma voi davvero vorreste abbassarmi a questo tipo di livello? No! Io non sono venuto per mettere sotto i piedi, umiliare, schiacciare gli altri... Io sono venuto per la diaconia, per il servizio. Ed è a questo punto che richiamiamo l'ultima espressione, utilizzata all'inizio: Il Figlio dell'uomo è venuto a mettersi a disposizione, fino a dare tutta la Sua vita per l'umanità, per tutti.

I "molti" di Marco, sono tutti, per tutti. Ed è di nuovo il capovolgimento.

I criteri umani devono essere messi assolutamente da parte da coloro che intendono seguire Gesù, passo dopo passo, fino a Gerusalemme.

Sentiamo le parole stesse che ci sono qui nel Vangelo, gli altri dieci cominciarono ad indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò in disparte e disse loro: voi sapete che coloro i quali sono considerati governanti delle nazioni, dominano su di esse, spadroneggiano... ma tra voi non potrà essere così. Se avete accettato di seguire Me, eliminate tutti questi pensieri, realizzazioni umane di meritocrazia, di conquistarsi il primo posto, secondo o terzo posto, totalmente da parte.

Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, diacono, e chi vorrà essere il primo tra voi, sarà schiavo, *dulos* di tutti.

Dunque, c'è un passaggio anche dal servizio alla schiavizzazione... noi abbiamo trasformato i servizi in ministri, e i ministri sono quelli che

comandano nei ministeri. Abbiamo i ministri generali, abbiamo la ministra generale, Madre Michela, questo noi sappiamo capire.

Gesù dice, no, no, no, via, via, via tutto, la vostra diaconia deve arrivare al punto da mettervi nella condizione dello schiavo che è semplicemente un oggetto animato, nel contesto culturale in cui scriveva Marco.

L'aveva definito così Aristotile, lo schiavo è come uno strumento, un martello che hai in mano con cui potrai ottenere quello che vuoi, poi lo butti via, sì, sì è uno che ragiona, un uomo, una donna, ma è uno strumento.

Gesù dice: questa mentalità non corrisponde assolutamente alla mia. Dovete proprio togliervelo di testa di poter strumentalizzare in qualunque modo i vostri meriti per affermare voi stessi, dovete accettare l'indicazione di vita che vi sto dando io adesso, sapendo dove vado a finire, e metto un passo dopo l'altro fino a raggiungere la vetta del Calvario a Gerusalemme.

Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire, e dare la propria vita per i molti. Servo dei servi di Dio, diceva San Gregorio Magno, chiunque a qualunque titolo viene riconosciuto come responsabile di una famiglia, di una comunità, di un qualunque ambito dove deve dirigere, deve comandare, se volete, non può utilizzare questo incarico ricevuto, se non all'interno della categoria del servitore disposto a farsi schiavo. Senza stare poi a lamentarsi, mi tocca fare tutto a me, nessuno di voi mi aiuta, nessuno di voi si rende conto. Tutte queste cose che sono quotidiane, in famiglia, nelle comunità, nella società. Gesù vuole smantellare alla radice questo tipo di pre-comprensione del proprio cammino di fede.

## **Intervento M. Michela**

Anche io parto da questa differenza cui faceva accenno adesso Innocenzo. Mi ero soffermata su questo diverso vocabolario: *diaconos*... chi vuol essere grande si faccia diacono, chi vuol essere il primo si faccia schiavo. Tenendo conto che il diacono è colui che viene incontro, si prende cura delle necessità, dei bisogni degli altri. Invece lo schiavo, dopo questa parola *dulos*, è proprio il livello più basso, è proprio colui che dipende totalmente dalla volontà del suo proprietario, e la sua missione è legata a quella da chi lo manda.

Proprio vedevo, nella figura di Gesù, per sintetizzare, la figura del servo... come si dice nella Lettura: vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Ho riflettuto molto su questa frase: si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Lui non è solo un mezzo, è anche uno che liberamente assume questa libertà, questa volontà del Signore. Questa è la vocazione del servo, che porta in sé un progetto di salvezza che non sceglie lui primariamente, gli viene affidato.

Mi sono soffermata su questa figura del Servo, questa misteriosa figura che viene descritta nei quattro Canti del Servo di Isaia, che ha un compito molto particolare, perché deve entrare in questa missione, portare luce e salvezza. Entrare in una realtà di male, di violenza, senza usare strumenti di violenza. Questo lo pone in una situazione molto fragile, molto di limite. Provate a pensare anche oggi, opporsi al male senza utilizzare gli strumenti di parole, di pensieri del male. Questo rivela a Lui la sua fragilità, si vede fragile, dipendente e allora pone in Dio la sua forza, Dio è la mia ricompensa. Questo gli fa passare una crisi perché sembra che non ci siano e non si vedono frutti facendo così. (Pensiamo anche ai nostri contesti attuali).

Dice il Servo: invano ho lavorato, invano ho faticato... ma dove sta il frutto? Lui deve piano, piano entrare dentro i criteri del Padre, e non nei criteri del mondo, questo è dalle sue tentazioni fino alla croce. E quindi accettare di lavorare, di realizzare quel progetto di salvezza, quella volontà salvifica del Signore, a partire da altre possibilità, senza i criteri che noi pensiamo. Questa missione, posta così, se noi guardiamo e pensiamo anche all'oggi, è una situazione che non viene accolta, ma rifiutata dagli stessi sacerdoti, e un po' anche dagli Apostoli.

Non solo non si accoglie la Parola e le azioni del servo che vogliono portare luce, portare pace. Cosa accade al servo? Se la prendono con Lui, lo vogliono umiliare, lo vogliono uccidere. Questo è quello che Gesù prevede anche di sé, andando verso Gerusalemme.

La Lettera agli Ebrei ci dice proprio questo, quindi non solo si cerca di distruggere il bene che Lui porta, ma addirittura si arriva proprio a sopprimere Colui che lo porta, questo bene.

Questa missione del Servo è portata avanti dalla Sua umiliazione, dal Suo rifiuto da parte di tutti, la morte di Gesù è stata una morte di croce, la più umiliante.

E questo è quello che noi siamo di fatto, come si presentano anche gli Apostoli, non accettando una missione che ci è data nella forma del *dulos*, nella modalità del *dulos*. Perché il *dulos* porta salvezza con la propria vita, non con le proprie parole, proprio in quella umiliazione... ed è quello che si dice anche nella Lettera agli Ebrei. E questa violenza, che io vedo anche nei nostri giorni, violenza sugli innocenti, questa violenza dice anche il bisogno di salvezza che ha l'uomo, e dice proprio la forma con cui Dio deve salvare, che è proprio quella del Servo.

Quindi vedevo che questa missione, questa vocazione che abbiamo ciascuno di noi oggi, proprio nella forma di lasciare questa dominazione. La dove si vuole opprimere, dominare, non crea rapporti, tessuti di

relazione di amore, la dove c'è violenza non ci può essere amore, non si crea una storia, una relazione di amore.

Oggi c'è tanto bisogno di questo, allora tanto più oggi la nostra vocazione è quella di essere servi, dulos proprio, dell'amore, della pace attraverso la nostra vita. Anche in quella umiliazione, accogliendola, perché si dice che il servo avrà successo, e la radice del suo successo è proprio questa umiliazione, che poi Dio la trasforma, la traduce in gloria, in glorificazione, vedrà la moltitudine di genti e quindi vedremo il benessere della pace, se sapremo percorrere fino in fondo questa via che è la via del Sommo Sacerdote Gesù